

2. LA MISSIONE COME OBEDIENZA

INTRODUZIONE

L'etimologia della parola obbedienza (ma è ugualmente corretto "ubbidienza") si ricollega al latino, e in particolare, all'unione del prefisso ob- (= dinnanzi) col verbo audire (= ascoltare). 'Obbedire', dunque, significa letteralmente "ascoltare chi sta dinnanzi", in altri termini, "prestare ascolto".

Lo scopo di questa sezione è trasmettere che la missione è una risposta rapida ed efficace all'ascolto attento e fiducioso del progetto che Dio ha per ognuno di noi. Dio chiese a Filippo di fare qualcosa che Filippo non capiva, il che apparentemente sembrava irragionevole. Tuttavia, Filippo obbedì immediatamente. Non fa domande, non si lamenta, non ritarda la partenza. La sua obbedienza completa e immediata è essenziale. Tutto ciò che accade dal momento in cui Filippo si "ALZA" si fonda sul fatto che Filippo era pronto a obbedire.



AT 8,26-40

26 Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». 27 Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, 28 se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. 29 Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». 30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». 31 Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32 Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.*

*33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

34 E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35 Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. 36 Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». 37 Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39 Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. 40 Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.



- **L'obbedienza è da lecchini?**

Nella cultura contemporanea l'obbedienza non è considerata una virtù (quasi tutte le religioni e filosofie la considerano una virtù), ma in nome dell'affermazione personale è considerata un grosso difetto, una sorta di

privazione della libertà, una sottomissione. Se venisse però ristabilito il significato originario della parola, si andrebbe meglio a sottolineare che la vera obbedienza (intesa come virtù) non è l'obbedienza che deriva dalla paura, o da un atteggiamento inteso "da leccchini".

Al contrario, obbedienza nel suo significato più profondo è semplicemente ascoltare, considerare le istruzioni o i desideri di qualcuno in modo che queste superino le proprie istruzioni o i desideri personali, semplicemente come un atto di fiducia e/o meglio ancora, come un atto di amore, soprattutto quando obbedire significa ascoltare la Voce di Dio.

- **Vivere da aquile e non da polli**

C'è un libro di Anthony De Mello dal titolo "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Questa frase fa capolino nella mia memoria quando penso a tutti gli uomini e a tutte le donne che ogni giorno si sentono tristi e insoddisfatti senza sapere il motivo. Ebbene, tu lo sai perché spesso l'uomo è scontento? Mille saranno i motivi ma tutti riconducono ad uno solo: perché siamo stati creati per grandi cose e, molto spesso, ci accontentiamo di *vivacchiare* piuttosto che VIVERE!

Siamo stati creati a immagine di Dio, siamo stati creati per compiere grandi opere, ma lo dimentichiamo spesso... troppo spesso...

Riempiamo la nostra vita di piccole cose e il nostro cuore non è soddisfatto, se non viviamo per lo scopo per cui Dio ci ha salvati. Quale grande opera possiamo fare per rendere la nostra vita veramente significativa e renderci felici? La grande opera è l'opera di Dio, pensata per portare frutto eterno nella vita degli altri.

- **Pronti al Sì, senza farsi troppe domande**

Nel libro degli Atti vediamo come il Signore fa grandi cose attraverso i credenti. I credenti, questi uomini e queste donne che dedicano la loro vita a glorificare Dio con opere e azioni di grazia, e Dio li usa a sua volta per portare frutti di vita eterna. Dio si è servito di Filippo per salvare molti samaritani, ma anche per salvare una singola persona: un Etiope. Dio comandò a Filippo di fare qualcosa che Filippo non capiva, e Filippo prontamente OBBEDISCE. Pensate che lo aspettavano 50 km da percorrere, da Gerusalemme a Gaza, un intero percorso da fare a piedi! Tuttavia, alla parola "**ALZATI**" Filippo obbedì immediatamente. Non fa domande, non si lamenta, non ritarda la partenza. La sua obbedienza completa e immediata è essenziale. Da quel momento in poi Filippo è pronto a dire subito, e sempre, sì. Questo "comando" non è molto ragionevole. Per predicare il Vangelo, non sembra avere molto senso andare in mezzo al deserto, dove non ci sono persone. Sarebbe più saggio andare in un'altra città invece che nel deserto, eppure è così che lo Spirito Santo comanda a Filippo. Inoltre lo Spirito non ha spiegato a Filippo cosa avrebbe dovuto fare, gli ha solo chiesto di camminare lungo quella strada deserta. Filippo obbedì, chiedendosi cosa avrebbe trovato nel deserto. Il Sì di Filippo è un esempio di vera fede, perché la vera fede porta sempre all'obbedienza a Dio.

- **Al posto giusto nel momento giusto**

Dobbiamo avere fiducia in Lui e nella sua volontà anche se non riusciamo a capire sempre certi 'meccanismi'. Egli gestisce le cose perfettamente, in modo che le persone giuste siano nel posto giusto al momento giusto e facciano il lavoro di Dio ancora e ancora. Tutto questo meraviglioso e sofisticato ingranaggio serve per eseguire il suo piano nelle nostre vite e nel mondo intero. Dio fa davvero funzionare tutto insieme per i suoi figli! Ascoltare la voce di Dio significa avere un cuore pronto a parlare di Gesù Cristo al momento giusto e nel posto giusto. Filippo aveva questo cuore! È apparso sulla strada del deserto al momento giusto, vide il carro in lontananza e lo Spirito Santo disse a Filippo di unirsi al carro. Filippo corse da lui e udì l'etiope che leggeva, ma non sapeva che stesse leggendo le Scritture prima di avvicinarsi.

Non sapeva che Dio aveva preparato il cuore di quella persona ad ascoltare Gesù Cristo, ha detto solo sì, si è ALZATO dalle sue convinzioni. È possibile immaginare che, quando ha sentito che quell'uomo stava leggendo Isaia, il suo cuore si sia riempito di gioia. Fu allora che capì perché Dio lo aveva mandato su quella strada in mezzo al deserto. Dio spinge Filippo su una strada nel deserto per salvare una persona ben precisa, ossia l'Etiope, perché ogni peccatore è importante per Dio e noi siamo strumenti nelle sue mani, in quanto ci 'usa' come meglio crede per realizzare i suoi piani d'amore (sebbene ai nostri occhi incomprensibili). Se Filippo non avesse detto il suo Sì, l'eunuco non avrebbe ascoltato la buona notizia del Vangelo.

Fidarsi di Dio in ogni momento serve, per non perdere di vista la Sua promessa per noi.

L'obbedienza a Dio non solo conferma la nostra salvezza, ma ci permette anche di avere una stretta comunione con Dio e ci dà la gioia della salvezza. Ci rende uno strumento utile per Dio, proprio come Filippo. Quando obbediamo, Dio ci userà per costruire capolavori d'eternità.



In realtà è lo Spirito che ti dice come tu devi andare per portare la parola di Dio, per portare il nome di Gesù. Perciò incomincia dicendo: “alzati e va” in quella direzione. Con la consapevolezza che non esiste un’evangelizzazione “da poltrona”. Dunque «“alzati e va”, in uscita sempre, “vai”, in movimento, vai nel posto dove tu devi dire la parola».

Tanti uomini e donne che hanno lasciato la patria, la famiglia e sono andati in terre lontane per portare la parola di Dio. E molti di loro «tante volte» non erano neppure «preparati fisicamente, perché non avevano gli anticorpi per resistere alle malattie di quelle terre, e morivano giovani, a quarant’anni o morivano martirizzati.

Un grande cardinale — che è vivo ancora, bravo, bravo — il quale ha l’incarico di andare nelle terre di missione, quando lui va in quei posti, la prima cosa che fa è andare al cimitero e guardare i nomi dei missionari e la data della morte: tutti giovani. Per quel cardinale tutti questi vanno canonizzati: sono martiri, martiri dell’evangelizzazione.

Insomma, vai, non preoccuparti, tenendo ben presente che la prima parola di una vera evangelizzazione è “alzati e va”. Perciò, ha raccomandato, non portare il vademecum della evangelizzazione, perché non serve.

Atti degli Apostoli, il viaggio del Vangelo nel mondo pp. 266-267



PER I GIOVANISSIMI

Gioco: il sommergibile

Materiale: fazzoletti o pezzi di stoffa per bendarsi, tesoro (caramelle o altro)

Regole: In un punto del campo di gioco (che può essere di qualunque tipo, anzi, più ostacoli ci sono meglio è) vi sono tanti sacchetti di caramelle quante sono le squadre. Ogni squadra forma un trenino mettendo le mani sulle spalle del compagno di fronte.

Tutti i componenti sono bendati tranne l'ultimo, che vede, ed è il capitano.

I sommergibili così formati si muovono seguendo le istruzioni dell'ultimo giocatore, che batterà 2 volte sulle spalle del giocatore che ha di fronte se vuole che il sommergibile si muova in avanti, solo sulla spalla destra se vuole che giri a destra, solo sulla spalla sinistra se vuole che vada a sinistra, una volta con entrambe le mani se vuole che si fermi. I giocatori si passano gli ordini battendo a loro volta sulle spalle di quello che hanno di fronte, a catena, fino al primo, che muoverà il sommergibile iniziando a camminare.

Arrivati al luogo dove c'è il tesoro, il primo dovrà prendere in mano un sacchettino e portarlo alla base, ma attenzione: il sommergibile anche al ritorno si deve muovere seguendo gli ordini del capitano, mai di propria iniziativa.

Alla fine del gioco si raccolgono i ragazzi e si chiedono le sensazioni provate da chi ha guidato e, soprattutto, da chi ha obbedito ciecamente.

PER I GIOVANI

Iniziare il momento di riflessione, partendo dal significato della parola "obbedienza": cos'è l'obbedienza? Cosa significa per me obbedire? Raccogliere le opinioni e le definizioni, sfidandoli a formare un acrostico della parola. Si conclude il momento di confronto chiedendo ai giovani quali sono le difficoltà dell'obbedire a Cristo e invitandoli a condividerle con gli altri.

MATERIALE UTILE

Video: Un'aquila che si credeva un pollo:

<https://youtu.be/D013FAEeGQk>

Opera d'arte: Obbedienza di Pietro Annigoni.

L'originale si trova nella chiesa benedettina di Montecassino. Lo chiamò il "Voto di obbedienza". La mano alzata all'orecchio è indicativa dell'ascolto della parola di Dio da parte del monaco fedele (l'obbedienza è dal latino ob + audire).

http://www.catholica.com.au/gc3/jc/images/ListeningForGod_550x617.jpg



"Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di "camminare al cospetto di Dio", fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di "cercare il suo volto".

Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia.

Santa Maria, donna obbediente, tu sai bene che il volto di Dio, finché cammineremo quaggiù, possiamo solo trovarlo nelle numerose mediazioni dei volti umani, e che le sue parole ci giungono solo nei riverberi poveri dei nostri vocabolari terreni. Donaci, perciò, gli occhi della fede perché la nostra obbedienza si storicizzi nel quotidiano, dialogando con gli interlocutori effimeri che egli ha scelto come segno della sua sempiterna volontà.

Ma preservaci anche dagli appagamenti facili e dalle acquiescenze comode sui gradini intermedi che ci impediscono di risalire fino a te. Non è raro, infatti, che gli istinti idolatrici, non ancora spenti nel nostro cuore, ci facciano scambiare per obbedienza evangelica ciò che è solo cortigianeria, e per raffinata virtù ciò che è solo squallido tornaconto.

Santa Maria, donna obbediente, tu che per salvare la vita di tuo figlio hai eluso gli ordini dei tiranni e, fuggendo in Egitto, sei divenuta per noi l'icona della resistenza passiva e della disobbedienza civile, donaci la fierezza dell'obiezione, ogni volta che la coscienza ci suggerisce che "si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini".

E perché in questo discernimento difficile non ci manchi la tua ispirazione, permettimi che, almeno allora, possiamo invocarti così: "Santa Maria, donna disobbediente, prega per noi".

Amen

Maria, donna obbediente tratta dal libro "Maria donna dei nostri giorni" di Don Tonino Bello